



ITALIAN B – HIGHER LEVEL – PAPER 1
ITALIEN B – NIVEAU SUPÉRIEUR – ÉPREUVE 1
ITALIANO B – NIVEL SUPERIOR – PRUEBA 1

Monday 17 May 2004 (morning)
Lundi 17 mai 2004 (matin)
Lunes 17 de mayo de 2004 (mañana)

1 h 30 m

TEXT BOOKLET – INSTRUCTIONS TO CANDIDATES

- Do not open this booklet until instructed to do so.
- This booklet contains all of the texts required for Paper 1.
- Answer the questions in the Question and Answer Booklet provided.

LIVRET DE TEXTES – INSTRUCTIONS DESTINÉES AUX CANDIDATS

- N'ouvrez pas ce livret avant d'y être autorisé(e).
- Ce livret contient tous les textes nécessaires à l'épreuve 1.
- Répondez à toutes les questions dans le livret de questions et réponses fourni.

CUADERNO DE TEXTOS – INSTRUCCIONES PARA LOS ALUMNOS

- No abra este cuaderno hasta que se lo autoricen.
- Este cuaderno contiene todos los textos para la Prueba 1.
- Conteste todas las preguntas en el cuaderno de preguntas y respuestas.

TESTO A

DIALOGO FRA IL GIORNALAIO E IL FILOSOFO

- Giornalaio:** Giornali, giornali con le ultime notizie!!! Lei vuole un giornale, signore?
- Filosofo:** Sì, vorrei...
- G.:** Quale, signore? Ne abbiamo di tutti i tipi e di tutte le qualità.
- F.:** Non so, mi dia un consiglio. Lei diceva “ultime notizie”, ma sono quelle di ieri sera. Stamattina ho ascoltato la radio mentre mi radevo, le ultime le conosco già.
- G.:** Vuol mettere? La radio se la cava con poche parole, non inquadra il fatto nel contesto, non ne approfondisce cause ed effetti. Non vuole un bel giornale sportivo?
- F.:** Mi aiuterà a praticare i miei sport preferiti?
- G.:** Questo no. Ma le racconterò le imprese dei protagonisti.
- F.:** Non mi interessa affatto.
- G.:** È un tipo strano lei, difficile da accontentare.
- F.:** Ma no, ma no. Ecco, mi interesserebbe un giornale che raccontasse i problemi della vita, l'andamento del clima, gli spettacoli più attraenti, i libri che meritano d'esser letti, capisce?
- G.:** Ah, giornali di qualità per gente come lei ne ho quanti ne vuole. Guardi qua: il concerto di un celebre cantante allo stadio Olimpico di Roma figura addirittura in prima pagina, e dentro gli hanno dedicato grande spazio e molte foto.
- F.:** Ha ascoltato altri cantanti di quel genere?
- G.:** Molti. In questi giornali comunque trova tutto: quale cantante ha più ascoltatori, quale meno, chi ha vinto, chi ha perso.
- F.:** Perché i giornali si preoccupano sempre di informarci su chi ha vinto e chi ha perso? Lo fanno, mi pare, quale che sia l'argomento anche quando non ha proprio senso. Se si parlasse di filosofia morale, ci direbbero chi ha vinto e chi ha perso fra Kant e Hegel.
- G.:** Deve capire, signore mio, che la competizione è il pepe della vita. Che razza di vita sarebbe senza la gara? E poi ognuno tifa per i suoi: rossi contro neri, bianchi contro azzurri. Senza passioni la vita che senso avrebbe?
- F.:** Non può consigliarmi qualche foglio più riflessivo?
- G.:** Oh, ce n'è. Anzi: ce n'erano, ma sono tutti falliti. Che vuole? Se la notizia non è pepata non è notizia. Comunque, c'è una regola: se un cane morde un uomo non è una notizia, ma se un uomo morde un cane sì che lo è.
- F.:** Vuol dire che i giornali pubblicano solo storie di uomini che mordono cani?
- G.:** Ci provano.
- F.:** Ma questa non è la vita normale, è solo eccezione. I giornali collezionano eccezioni?
- G.:** Sembra che il pubblico voglia questo. Se raccontano la vita normale nessuno li compra.
- F.:** Forse è giusto così. La gente è stufa della sua normalità.
- G.:** Esatto.
- F.:** Si identifica con gli uomini che mordono i cani.
- G.:** Spesso è così. Allora che giornale posso darle?
- F.:** Mi dia un giornale di parole crociate. Anche quello fa sognare.

Eugenio Scalfari, *L'Espresso* 18/06/1998 (adattato)

TESTO B

LE COSE CHE FACCIAMO AL COMPUTER



①

La mia casella di posta elettronica, prima di Natale, è una galleria d'arte moderna. Ricevo cartoline, animazioni, vignette, concerti per mucche pazze, Jingle Bells cantate dai gatti, auguri da Calimero.com, messaggi minimalisti, poesie. Un lettore ha esordito con «Carissima Ornella!». Un file audio MP3 recita minaccioso: «Buon Natale da Vip! Io sono Imeal, una clonimmagine realizzata da un provider di Vicenza».

②

5 Ora, io non sono un anziano poeta che scrive con la penna d'oca: mi mancano l'età, la poesia e, a pensarci bene, le oche. Da anni sostengo che utilizzare Internet ed e-mail è utile, intelligente e giusto. Ma anche le cose giuste, usate nel momento sbagliato, smettono di essere intelligenti, e non sono nemmeno molto utili.

③

10 La posta elettronica è una strepitosa invenzione: discreta, fulminea, praticamente gratuita. Ma va usata con buon senso. A Natale, soprattutto. La lusinga del ricordo, l'impegno degli auguri scritti a mano e il rito del francobollo erano, infatti, quanto potevamo offrire ad amici e conoscenti. Molti di noi ricevono invece raffiche di biglietti virtuali (e virtualmente uguali: «Congratulazioni! Allegata a questa e-mail c'è una cartolina personalizzata creata apposta per te!»). Oppure messaggi come questo, spedito a una lista di cento nomi: «Vorrei abbracciarvi tutti, ma sono pigra e la posta elettronica è così comoda!». Non c'è
15 dubbio, mia cara. Ma tu non hai neppure letto la lista dei nomi, prima di gettare il tuo cuore nel cyberspazio. Hai preferito economizzare: nonni zie amici e colleghi, tutti sistemati con un «clic» del mouse (bottono «Send/Spedisci», in alto a destra).

④

20 Ammettiamolo. Alle persone cui teniamo, ormai possiamo offrire un'unica cosa preziosa: il tempo (il resto si compra, si affitta, si duplica, si ricicla, si delega). Il tempo di una visita, il tempo di uno sguardo più lungo del solito, il tempo per una telefonata. Il tempo per avere un'idea originale, e recapitarla (anche con la posta elettronica, perché no). I biglietti aziendali prodotti in serie, l'indirizzo autoadesivo uscito dalla stampante, la lista degli indirizzi lunga come un canto della *Divina Commedia*, le cartoline elettroniche velocissime da mandare (e lente da scaricare) sono ammissioni pubbliche di sentimenti tiepidi. Spedire il solito «Buon Natale! Buon @nno!» a cento conoscenti già riuniti in una mailing list richiede circa venti
25 secondi (collegamento compreso), pari a 0,2 secondi per conoscente. Voi direte: meglio che niente. Non sono sicuro. Forse è meglio niente.

Beppe Severgnini, *Manuale dell'uomo domestico*

TESTO C

ACETO, ARCOBALENO

- 1 Nel silenzio che seguì pensasti a tuo padre e per distogliermi da una malinconia mi raccontasti di lui. “Aceto, arcobaleno: con queste parole iniziava per ordine alfabetico un suo piccolo dizionario di inglese e di francese che provava a insegnarci, a mia sorella e a me. Tornava per cena e trovava un poco di tempo per noi che avevamo età per imparare da lui. Si
- 5 sedeva su una vecchia poltrona verde e noi due, uno per bracciolo, ascoltavamo e ripetevamo quei primi nomi maestri. Ce li spiegava: aceto lo chiamano vino agro, arcobaleno invece è arco di pioggia in inglese, arco in cielo in francese. Sembravano voci più belle delle nostre. Aceto, arcobaleno: non si sono salvate altre parole, ho trattenuto quelle perché erano l’inizio e solo gli inizi mi hanno lasciato un resto. Perciò ho continuamente smesso lavori e città, eseguendo da
- 10 capo gli esordi come un compito. In questo mi accorgo di somigliare al mio tempo, questo è un secolo che ha molto intrapreso per ansia di cominciare, senza riuscire a governare il seguito. Per noi bambini seduti sui braccioli della sua poltrona gli inizi avvenivano di sera.
- 2 La stanza aveva un suono soffice, stipata di libri fino al soffitto. Dopo le parole straniere si passava alle illustrazioni dei quadri. Prendeva da una pila di riproduzioni dei fogli e noi
- 15 dovevamo ricordare oppure indovinare gli autori. Gridavamo a raffica quei nomi venerabili e straordinari: Ghirlandaio, Pinturicchio, Delle Notti. Imparavamo titoli e figure.
- 3 Una volta, frequentavo ancora il liceo, mi portò a Parigi per una fortunata occasione di biglietti vinti. Andammo subito al museo a vedere i nostri quadri. Non posso dire l’entusiasmo di ritrovare grandi e imponenti nelle cornici le figure dell’infanzia. Mi veniva di gridare i nomi
- 20 dei pittori, mai avrei creduto che fosse così emozionante il riconoscere. Il fondo della sala del Rinascimento italiano era tutto occupato dalle *Nozze di Cana* di Veronese. La stanza, larga come una piccola piazza, era piena di visitatori. La traversò a passi svelti senza badare alla folla, come se stesse mostrandomi la sua collezione privata. L’arte, per chi la ama, dà queste vertigini. Nel breve attraversamento della sala-piazza mi disse alla svelta:
- 25 4 ‘Ecco qua il Rinascimento, un bel numero di botteghe artigiane in gara tra loro per un pubblico esiguo di grandi intenditori. Dietro ognuno di questi lavori c’è un contratto con un committente esigente, vigile, che stringeva la borsa, impugnava le scadenze. La premura, la cambiale in protesto non nuocciono all’artista, anzi lo addestrano a una disciplina, buona regola di modestia. L’artista deve essere perseguitato dalle necessità.’
- 30 5 Arrivammo all’enorme figurazione delle *Nozze di Cana*. Mi disse che se stavo attento non avrei più sentito il brusio della piazza alle nostre spalle, perché nel quadro stava accadendo il silenzio. Era il momento fissato dal pittore: il chiasso degli invitati e della festa si smorzava, si annunciava, mi disse, un’eclisse di suono.
- 35 6 Mi parlava in fretta, leggero, illustrando di sfuggita cose per lui evidenti. Erano invece invenzioni appena sorrette da un’impressione, fughe sopra un tema intuito. Reggevo il gioco tacendo. Gli faccio ancora credito oggi dell’improvvisazione, non premeditava mai un’idea. Era eccitato e visionario come un bambino alla sua prima visita allo zoo.”

Erri De Luca

TESTO D

Lido Verde: ancora niente di fatto

Roma. Movimentata seduta quella del consiglio comunale di ieri della nostra città. La maggioranza e l'opposizione si sono scontrate duramente, fino ad arrivare alle mani, per fortuna senza gravi conseguenze. Oggetto della discussione è ancora una volta la destinazione d'uso della zona detta "Lido verde" ovvero quella parte di spiaggia tra i due fiumi il Tevere a ovest e il Rovere a est.



La zona come sapete è attualmente lasciata in uno stato di totale abbandono e i turisti domenicali che durante l'estate vanno a prendere il sole su quel tratto di spiaggia, lasciano dietro di sé solo sporcizia. Tutte cose che la maggioranza non si è dimenticata di ricordare nel progetto presentato che prevede l'edificabilità di tutta la zona: un villaggio turistico verrebbe costruito lungo il fiume a est dell'area.

Appena le parole "villaggio turistico" sono state pronunciate, dai banchi dell'opposizione si è alzato un coro di "no" alternato da fischi e grida. Quello che l'opposizione critica maggiormente è lo scarso spazio lasciato al verde (circa un decimo del totale della superficie) nonché la vicinanza delle abitazioni al fiume e alla riva del mare. La maggioranza ha cercato invano di sottolineare la presenza di nuovi alberi che sarebbero piantati al posto della pineta che sarebbe rasa al suolo.

L'opposizione non ha voluto sentire ragioni a questo proposito e ha ricordato che questo tratto di spiaggia è l'ultimo rimasto con dune e pini come una volta. La parte ovest, che il progetto chiama "La passeggiata" e che sarebbe un sentiero fiancheggiato da alberi nuovi piantati apposta per ombreggiarlo è considerato un modo subdolo per portare clienti al bar ristorante. Non è piaciuta nemmeno la soluzione proposta per risolvere il problema dello sporco: sono state qualificate come frutto della pazzia le pattumiere in cemento armato a forma di cubo di due metri di lato che sarebbero disseminate lungo tutta la spiaggia. Il parco per bambini è stato definito un carcere di massima sicurezza perché prevede una barriera di ferro e cemento di due metri tutto intorno all'area dei giochi.

La maggioranza ha giustificato questo aspetto con la necessità di garantire la sicurezza dei bambini. L'opposizione aveva proposto la volta scorsa di non costruire alcuna abitazione mentre il progetto della maggioranza parla di abitazioni lungo il fiume che usufruirebbero delle possibilità di trasporto fluviale. Ogni villa avrebbe infatti la possibilità di essere raggiunta via-acqua e disporrebbe di un proprio "posto barca" coperto.

Ciò che ha fatto comunque scoppiare un baruffa furibonda è stata l'idea di chiudere l'accesso all'area e di far pagare l'entrata al pubblico. "La spiaggia deve essere aperta a tutti" ha detto qualcuno che protestava e a quel punto sono intervenuti i vigili che hanno separato i contendenti. La seduta è stata sospesa. Se ne riparlerà dopo le vacanze.

G. G., *La Gazzetta*